

PIUMINI IN CATTEDRA A POZZA (ORE 16.30)

«Credo in una poesia senza età, che non rinunci al suo ritmo»

di VALERIO GAGLIARDELLI

TRA I BAMBINI e i ragazzi di ogni età, Roberto Piumini è senz'altro uno degli autori italiani contemporanei più apprezzati. I suoi romanzi, le sue traduzioni, i suoi testi teatrali e le sue 'riscritture' dei grandi classici della letteratura sono conosciutissimi nelle scuole del nostro Paese. Ma piacciono, e tanto, anche agli adulti. Oggi Piumini, laureato in Pedagogia, sarà ospite del Poesia Festival a Pozza di Maranello. Al suo fianco, alle 16,30 nel parco Rangoni Machiavelli, ci saranno Patrizia Ercole e il musicista Andrea Basevi.

Quali differenze ci sono, Piumini, tra una poesia per bambini e una, diciamo, 'per adulti'?

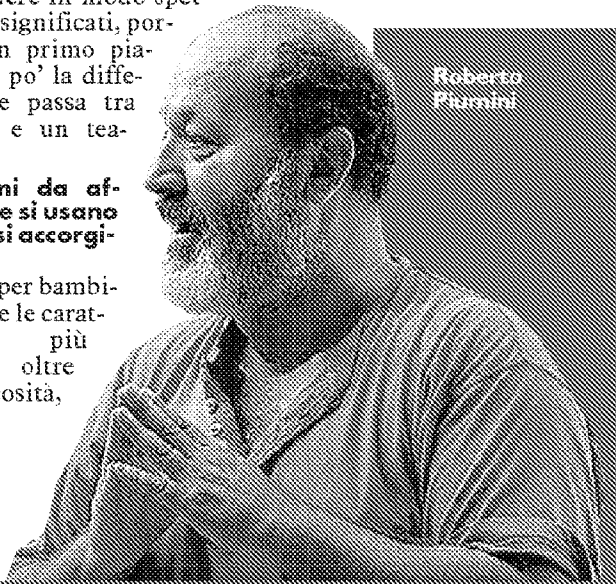
«Non c'è per forza una divisione così netta. La poesia è sempre e comunque poesia, e uno stesso componimento può essere apprezzato da tutte le fasce

di età. Ma solitamente per rivolgersi in modo più efficace ai bambini si mostra in modo più esplicito il gioco delle parole, che magari in un'opera 'colta' risulta molto più sottile. Per un bimbo si tende invece a far esplodere in modo spettacolare i significati, portandoli in primo piano. E' un po' la differenza che passa tra un circo e un teatro».

Sui temi da affrontare si usano gli stessi accorgimenti?

Nei versi per bambini sono tre le caratteristiche più marcate: oltre alla giocosità,

l'elemento narrativo e la corporeità, intesa come fisicità delle parole, tanto che il bimbo abbia la sensazione di toccare i concetti. La narrazione, poi, è fondamentale, e la poesia in questo caso, sia anche



Roberto Piumini

una filastrocca o una ballata, deve raccontare una storia. Difficilmente catturerà l'attenzione di un bambino se si limita a riflessioni astratte. Mentre sui temi, beh, la scelta solitamente ricade spesso su argomenti che portano all'esaltazione della vita, e non alla negatività. Ma questo non significa che non si possano affrontare anche temi molto seri. Anzi».

Che distanza c'è, invece, tra la poesia cosiddetta 'colta', o accademica, e il sentimento popolare?

«L'aspetto dell'oralità è primario nella cultura occidentale. Dove la parola ha ormai acquisito la sua forza maggiore, e lo dico con un po' di tristezza, nella pubblicità. Che a partire dal suo scopo non esito a definire la 'pornografia della poesia'. Quindi c'è ancora un divario consistente tra poesia colta e non, ma ben venga la rottura di questi steccati, alla quale contribuiscono anche manifestazioni come il Poesia Festival».

I ritmi di vita, però, si fanno sempre più frenetici. Pensando alle nuove generazioni, è giusto che anche la poesia adegui, accelerando le proprie cadenze?

«Credo di no. Sarebbe meglio riuscire a preservare certi ritmi, a conservare l'importanza dei momenti, per poter caricare di emozioni e di esperienze le singole parole. Ci vuole il tempo giusto per pronunciarle, tempo per ascoltarle e per assaporarle fino in fondo.

Senza ignorare, comunque, i cambiamenti inevitabili del linguaggio. In questo la poesia è come il nostro corpo: se hanno inventato la metropolitana, è giusto usarla per spostarsi più velocemente. Ma non si può rinunciare a correre, a fare sport, a ballare».

Lo show dei versi si chiude con la De Sio

LA DOMENICA che chiude il Poesia Festival inizia con il dialogo fra due poeti, Marco Bini e Matteo Marchesini, che leggono le loro poesie in compagnia di Emilio Rentocchini (Castelfranco, 10.30). Un'ora dopo Stefano Massari e Andrea Gibellini presentano il volume di saggi *L'elastico emotivo*. Alle 16.30 a Pozza di Maranello il momento dedicato ai ragazzi: Roberto Piumini presenta *Storie dell'Orizzonte*, spettacolo di racconti e poesie. A Montale, ore 17, Umberto Fiori, intellettuale esperto che ha vissuto quarant'anni fra saggi, versi

e note dialoga con Roberto Alperoli e Roberto Galaverni.

Due ospiti molto attesi saranno alle 17.30 a Spilamberto: sul palco la giovane scrittrice Silvia Avallo, che in compagnia del collega Gian Mario Villalta dialogherà con Alberto Bertoni. A Castelfranco (17.45) spazio alla regista Marina Spada, col film *Poesia che mi guardi*. Chiude la giornata Vincenzo Cerami alle 18 a Levizzano, lo spettacolo *Kerouac's jazz* (teatro Fabbri alle 18.30) e Teresa De Sio alle 21 a Spilamberto.

